

STATALI IN LOTTA
DA STASERA ALLE 21
SI FERMANO I TRENI

A pagina 6

l'Unità

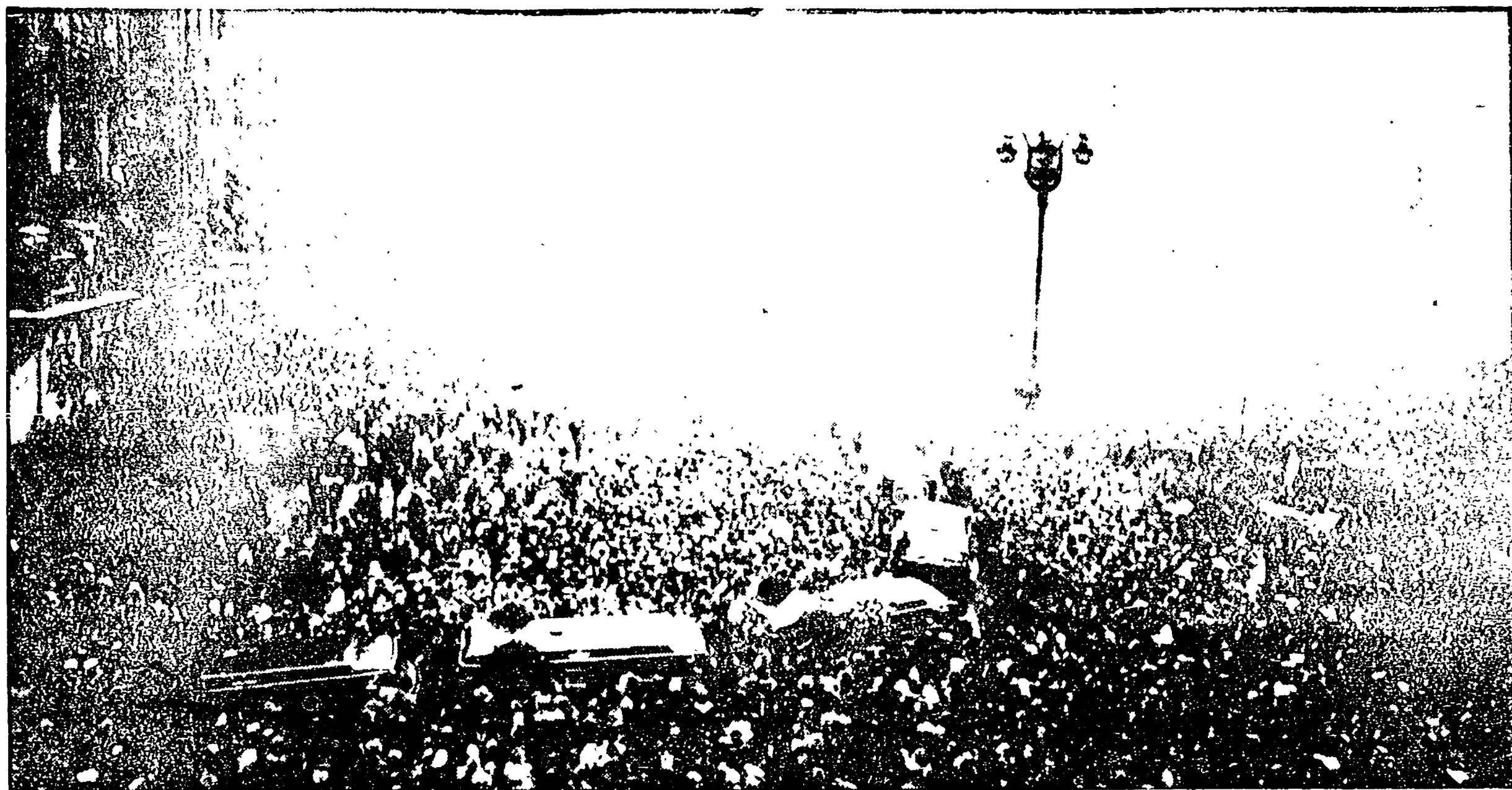
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I PROGETTI DEL PCI
PER LE 40 ORE E LA SCALA
MOBILE PER LE PENSIONI

A pagina 4

Centinaia di migliaia di operai, di lavoratori e di studenti hanno espresso il loro cordoglio facendo ala ai commossi funerali delle quattordici vittime del barbaro attentato dinamitardo

Un monito e un impegno da Milano operaia e antifascista



Centinaia di migliaia di persone in piazza del Duomo, sotto una pioggia gelida e pungente, raccolte intorno alle quattordici bare delle vittime: così Milano ha testimoniato, ieri, il cordoglio e l'ira di tutta Italia per la barbaro strage

Oscuro suicidio in questura di un fermato

Si getta dal quarto piano da una stanza dell'ufficio politico nonostante la presenza di 4 investigatori - Precipitato su un albero, è morto poco dopo il ricovero in ospedale - Si chiamava Giuseppe Pinelli e aveva 41 anni - La polizia lo definisce anarchico individualista - Il questore: «era fortemente indiziato» - L'interrogatorio non è stato verbalizzato

UNITA' ANTIFASCISTA E UNITA' A SINISTRA

CERTAMENTE quello che ha chiamato ieri una sterminata folla di lavoratori milanesi attorno alle quattordici vittime della strage è stato in primo luogo il sentimento profondo del cordoglio per i caduti e dell'umana fraternità con i loro familiari. Ma questo sentimento non si è consolato nel pianto e non si è consumato nella vanità di una rabbia impotente. Questo grande, umano e davvero partecipe dolore si è tradotto in una manifestazione mai vista di responsabile forza, di consapevole determinazione, di ferma autodisciplina. I criminali, mandati ed esecutori, che speravano di far saltare i nervi della classe operaia e dei lavoratori milanesi e italiani, hanno avuto la prima risposta. Accogliendo l'invito dei sindacati tutta la città si è fermata: dalle fabbriche, dalle scuole, a centinaia di migliaia si sono disposti nei luoghi indicati. Per ore, nel cielo, sono rimasti ad attendere per l'ultimo saluto le quattordici bare. È stata una nuova grande prova, forse la più drammatica, della maturità conquistata dalle grandi masse lavoratrici. La prova che ogni calcolo, per quanto tremendo, contro le conquiste democratiche fin qui realizzate è destinato a infrangersi contro questa lucida e precisa coscienza di massa. Lo ha scritto giustamente anche qualche giornale straniero. Il calcolo delle forze più reazionarie e conservatrici era quello che le lotte d'autunno si spezzassero in un caos fatto d'avventurismi e di cedimenti. Questo calcolo è fallito. Di fronte a questo fallimento qualcuno — la parte estrema, nazistica e fascista — ha fatto ricorso al gesto ultimo, alla barbarie. Oggi la risposta è chiara, il monito è solenne. La classe operaia, le masse lavora-

trici, i ceti intermedi, il movimento studentesco — che dalla lezione operata viene traendo l'insegnamento per comprendere sempre meglio per che cosa e come si lotta — rispondono che il cammino per attuare pienamente la Costituzione, per sviluppare il regime democratico, per nuove conquiste economiche, sociali e politiche non può essere e non sarà interrotto.

LE FORZE reazionarie e conservatrici, le forze della provocazione hanno sbagliato i loro calcoli non per difetto di abilità. Esse non hanno inteso ciò che è maturato e matura nel profondo della coscienza delle masse.

La Resistenza e questi venticinque anni di lotte non sono trascorsi invano. Non pecciamo di orgoglio di partito se ricordiamo l'immenso contributo dato dall'insieme del nostro Partito, da milioni di militanti comunisti, nella fabbrica e fuori di essa, alla costruzione del processo che oggi viene alla luce e s'impone anche di fronte alle prove più terribili. Il movimento operaio italiano è cresciuto e si è fatto adulto sulla linea dell'unità, della democrazia, della severa e responsabile lotta di massa su obiettivi concreti: di trasformazione profonda della società. Non c'è forza che possa riaccecare indietro questa linea che si è fatta parte integrante e decisiva della coscienza della enorme maggioranza dei lavoratori. Perciò il processo d'unità sindacale avanza nonostante ogni difficoltà, ogni ostacolo, ogni tentativo d'arrestarlo. Perciò avanza anche il processo d'unità politica tra i lavoratori e tra le forze della sinistra laica e cattolica.

PROPRIO nei giorni del lutto, proprio nei giorni del dolore, infatti, da Mi-

lano si è levato l'appello delle forze antifasciste unite e quello della sinistra che crede nel socialismo. L'unità delle forze antifasciste ha testimoniato di un collegamento che ormai parte costitutiva della storia italiana e che non si può cancellare: questa unità ha orientato e sorretto le grandi masse popolari nel loro raccogliersi attorno alle grandi idee di democrazia avanzata che stanno a fondamento della Costituzione. L'intesa tra le forze che credono nel socialismo è andata, giustamente, più oltre e — contemporaneamente — a obiettivi più ravvicinati. Il governo non può essere «neutrale» — è stato scritto — rispetto alla «individuazione delle forze da cui possono venire minacciate di eversione dell'ordine democratico». Occorre — è stato detto ancora — sventare i tentativi in corso di proporre come risposta alla situazione presente «soluzioni di governo in aperto contrasto con le esigenze poste dai lavoratori». Queste parole concordemente scritte da dirigenti socialisti, comunisti, socialisti di unità proletaria non sono campate nel vuoto e non sono rimaste senza ascolto tra le masse. Esse esprimono il senso profondo di un movimento di lotta ampio come non fu mai: esse pongono il problema di oggi, così come la manifestazione di Milano lo ha confermato: occorre andare avanti. Il paese chiede giustizia, si dice. Questo è vero. Giustizia contro i criminali. Giustizia contro i nemici della democrazia e dell'avanzata dei lavoratori. Giustizia contro chi antepone i suoi medioevali privilegi di classe o di casta ai bisogni delle grandi masse e della nazione. Su ciò si fonda lo sviluppo di una civile convivenza.

Aldo Tortorella



Un momento particolare, ma significativo, della giornata di passione vissuta ieri dai milanesi: una ragazza è svenuta per l'intensa commozione al passaggio del feretro e un vigile la trasporta al coperto, mentre la folla fa ala in silenzio

Alla ricerca di una soluzione in contrasto con le spinte del paese

Proposto da Rumor un governo a quattro

Il «vertice» con Forlani, De Martino, Ferri e La Malfa — La sinistra dc afferma che una crisi ministeriale aprirebbe «le porte all'avventura» — Richiamo della corrente di Donat Cattin alle lotte — Un articolo dell'Avanti! — Precisazioni del PSU sulle posizioni di Saragat

Al vertice del partito di facce governative, ieri sera Rumor ha gettato sul tavolo la proposta per «la ripresa organica della collaborazione di centro-sinistra». Ha chiesto, cioè, la ricostituzione di un governo a quattro, decidendo in tal modo di giocare la carta più grossa, ed anche la più rischiosa. All'incontro, che si è svolto nella villa privata del presidente del Consiglio, in via Keria, hanno preso parte i segretari della Dc, Forlani, del Psi, De Martino, del Psi, Ferri, e del Pri, La Malfa,

Dopo tre ore di discussione, la riunione si è conclusa con l'impegno del quattro segretari politici ad «approfondire la proposta di Rumor negli organi dirigenti dei rispettivi partiti: oggi si riuniranno le direzioni socialista e repubblicana, giovedì quella socialdemocratica e verso la fine della settimana quella della Dc.

La parola passa ora ai partiti, mentre un altro «vertice» potrebbe aver luogo prima di Natale, per permettere a Rumor di tirare in barca le reti che sono state gettate con la manovra del qua-

drupato. Nell'imporre il problema del governo nei termini di un «caso al centro-sinistra», cosiddetto organico, Rumor ha deciso di adottare un atteggiamento che contrasta nettamente con quello delle sinistre dc e che palesemente forza in una certa misura la mano alla stessa segreteria del partito. Soltanto ieri il Poglio, sulla base del testo dell'articolo di Tomiche di Forlani, servava pubblica in questi mesi, insistendo in particolare sulle questioni di politica economica in relazione alle lotte ope-

riane. Nell'imporre il problema del governo nei termini di un «caso al centro-sinistra», cosiddetto organico, Rumor ha deciso di adottare un atteggiamento che contrasta nettamente con quello delle sinistre dc e che palesemente forza in una certa misura la mano alla stessa segreteria del partito. Soltanto ieri il Poglio, sulla base del testo dell'articolo di Tomiche di Forlani, servava pubblica in questi mesi, insistendo in particolare sulle questioni di politica economica in relazione alle lotte ope-

(Segue a pagina 2)

Dalla nostra redazione MILANO, 15

Una folla immensa ha reso stamane l'estremo omaggio alle quattordici vittime dell'infame strage di venerdì. La piazza del Duomo, in un'atmosfera di cordoglio, dice poi si sarebbe svolta il corteo funebre, dal secondo fino a piazza Castello, con un corteo di gente in fila, a un ritmo del motore. Ma la grande folla, centinaia e centinaia di migliaia di persone, è giunta verso le dieci. Alle 9, infatti, tutti i lavoratori milanesi hanno sospeso il lavoro in segno di lutto e sono riversati sulla piazza del Duomo. La sospensione del lavoro era stata decisa automaticamente dalle segreterie provinciali della CGIL, dell'Uil, della Uil. Assieme ai lavoratori, moltissimi dei quali sono arrivati indossando la tuta da lavoro. C'è una folla e migliaia di studenti nell'atrio del Duomo, i familiari delle vittime, i sostenitori delle città meneghe d'oro della Resistenza, le delegazioni dei partiti, le autorità, e migliaia e migliaia di persone, quante ne poteva contenere il grande tempio.

Le 14 bare erano state allestiti fino a piazza centrale. In una via laterale erano prese le guardie municipali delle varie città che hanno inviato i defunti: Bologna, Modena, Reggio Emilia, Firenze, Genova, Venezia, Trieste, Ravenna, Santo Spirito, e la città marzese Marzabotto, assieme a molte altre di città, mentre una folla di circa 100 mila familiari hanno preso posto accanto alle bare del loro congiunto. Sul lato destro le autorità, il presidente della Camera, Partini, il vice presidente del Senato Viganesi, il primo ministro Rumor, e le delegazioni dei partiti e dei sindacati. La delegazione del nostro partito era composta da: compagna Terragni, Nello Jotti e Tiziana, della Direzione, e dal segretario della Federazione milanese, Biondi. Per la CGIL erano presenti i segretari confederati Bonaccini, Boni, Di Sò e Guerra, per la Cisl il segretario generale, e il segretario della confederazione Scialoja. La Uil era rappresentata dai segretari Ravenna e Vanni. Alla sinistra dell'altare hanno preso posto il sindaco Aniasi e il presidente della provincia Peracchi.

Sulla piazza, intanto, man mano che ci si avvicinava all'ora dell'inizio della cerimonia funebre, il poco spazio rimasto libero veniva occupato da una folla di persone.

Iblio Paolucci
(Segue a pagina 3)

Il colpo di scena nella notte

Dalla nostra redazione MILANO, 16

Uno dei fermati per l'attentato di piazza Fontana si è tolso questa notte, gettandosi dalla finestra dell'ufficio politico della Questura. Il suo nome era Giuseppe Pinelli, di 41 anni, abitante a Milano in via Procaccio 2. La Questura lo ha definito un «anarchico individualista», un «anarchico» che non aveva mai visto il carcere e aveva avuto anche molti figli.

Nell'arco di poche ore, dalla Questura, posto al quarto piano dell'edificio di via Procaccio, il Pinelli era sparito dal mondo. Calabrese, da un tempo di qualche giorno, era stato arrestato dalla polizia. Secondo il direttore di questura, il Pinelli era stato arrestato per un reato di cui non aveva mai sentito parlare. Il questore ha detto che Pinelli era stato arrestato per un reato di cui non aveva mai sentito parlare. Il questore ha detto che Pinelli era stato arrestato per un reato di cui non aveva mai sentito parlare.

Il corpo di Pinelli è stato ritrovato in un campo di calcio, a pochi metri dalla Questura. Il corpo era stato ritrovato in un campo di calcio, a pochi metri dalla Questura. Il corpo era stato ritrovato in un campo di calcio, a pochi metri dalla Questura.

Si tratta di una dichiarazione molto grave, che rivela un orientamento ben preciso sul fenomeno Stracchi.

Fernando Stracchi
(Segue a pagina 2)